

MEDIOEVO LATINO

Bollettino bibliografico della cultura europea
da Boezio a Erasmo (secoli VI-XV)

fondato da Claudio Leonardi
con Rino Avesani, Ferruccio Bertini, Giuseppe Cremascoli,
Giovanni Orlandi e Giuseppe Scalia

XXXVII

a cura di

AGOSTINO PARAVICINI BAGLIANI e LUCIA PINELLI

Comitato scientifico

Stefano Brufani, Paolo Chiesa, Edoardo D'Angelo,
Antonella Degl'Innocenti, Paolo Gatti, Francesco Santi e Francesco Stella

Coordinatore PRIN «Medioevo latino»

Vito Sivo



FIRENZE
SISMEL · EDIZIONI DEL GALLUZZO
2016

dieval Identities. Socio-Cultural Spaces 3). La miscellanea si propone di esplorare i testi non canonici della letteratura medievale nordica, analizzando la circolazione, la ricezione, la revisione, e lo sviluppo di questo materiale letterario in funzione della formazione e del mantenimento di un'identità sociale e culturale. Il volume si suddivide in due parti, in questa sede si segnala la prima che affronta l'impatto che hanno avuto i testi liturgici in lingua latina sul volgare. Si segnalano a parte i saggi di A. Ommundsen, T. Heikkilä, T.M.S. Lehtonen e L. Kaljundi / *Scriptorium* 68 (2014) 171*-2* Rudolf Simek [13221]

The Pilgrimage to Compostela in the Middle Ages. A Book of Essays cur. Maryjane Dunn - Linda Kay Davidson, New York-London, Garland Publishing 1996 pp. XLVIII-188 tavv. carte (Garland Reference Library of the Humanities 1829. Garland Medieval Casebooks 17) [cfr. MEL XXI 13964]. Si segnalano a parte i saggi di C.L. Scarborough, J.E. Krochalis e V. Almazán / *CHR* 84 (1998) 734-5 Marilyn Stokstad [13222]

The Power of Space in Late Medieval and Early Modern Europe. The Cities of Italy, Northern France and the Low Countries cur. Marc Boone - Martha C. Howell, Turnhout, Brepols 2013 pp. VI-216 tavv. carte (Studies in European Urban History - 1100-1800 30) [cfr. MEL XXXVI 13588] / *ASI* 172 (2014) 603-4 Sergio Tognetti [13223]

The Prelate in England and Europe, 1300-1560 cur. Martin Heale, Woodbridge-Rochester, NY, York Medieval Press 2014 pp. XIII-319. Si segnalano a parte i saggi di M. Heale, M. Carter, J.G. Clark, G. Dodd, A. Hudson, E. Jamrozak, C. Michon, E.A. New, W. Scase, B. Thompson e C.M. Woolgar. [13224]

The Pseudo-Bonaventuran Lives of Christ. Exploring the Middle English Tradition cur. Ian Johnson - Allan F. Westphal, Turnhout, Brepols 2013 pp. IX-509 (Medieval Church Studies 24). Il vol., risultato del progetto «Geographies of Orthodoxy: Mapping the English Pseudo-Bonaventuran Lives of Christ, c. 1350-1550», descrive criticamente i contesti devozionali, culturali e politici che favorirono la diffusione dell'opera dello pseudo Bonaventura / *AFH* 107 (2014) 521-4 Michael Mac Craith [13225]

The Quest for the Original Symposium XVI «Underdrawing and Technology in Painting», Bruges, September 21st, 22nd and 23rd 2006 cur. Hélène Verougstraete - Colombe Janssens de Bisthoven, adiu. Jacqueline Couvert - Anne Dubois, Leuven-Paris-Walpole, MA, Peeters 2009 pp. VIII-310 tavv. Si segnalano a parte i saggi di J. Lowden e L. Watteeuw / *Scriptorium* 68 (2014) 182* Baudouin Van den Abeele [13226]

* *The Rebirth of Platonic Theology. Proceedings of a Conference Held at The Harvard University Center for Italian Renaissance Studies (Villa I Tatti) and the Istituto Nazionale di Studi sul Rinascimento (Florence, 26-27 April 2007)* cur. James Hankins - Fabrizio Meri, Firenze, L.S. Olschki 2013 pp. VIII-317 (Istituto nazionale di studi sul Rinascimento. Atti di convegni 27. Villa I Tatti. The Harvard University Center for Italian Renaissance Studies 30). Il volume raccoglie gli atti di un convegno tenuto in onore di M.J.B. Allen in occasione della pubblicazione della prima traduzione inglese della *Theologia Platonica* di Ficino, completata dallo studioso e pubblicata da I Tatti Renaissance Library nel 2006 (cfr. MEL XXXI 3232). La raccolta intende approfondire gli aspetti più significativi della ricezione del pensiero ficiniano e del contesto della rinascita degli studi su Platone nel XV secolo. Si segnalano a parte i saggi di C. Moreschini, S. Gersh, J. Monfasani, C. Steel, S. Gentile, J. Hankins, B.P. Copenhaver, J.M. Dillon, M. Vanhaelen, C. Vasoli, T. Leinkauf, N. Tirinnanzi e S. Hutton, suddivisi in tre sezioni: «Platonic Theology before Ficino», «Ficino's Platonic Theology», «Platonic Theology after Ficino». Alla breve prefazione dei curatori (pp. VII-VIII), segue (pp. 1-4) l'elenco delle pubblicazioni di M.J.B. Allen. Il volume è corredato dagli indici dei manoscritti e dei nomi (pp. 311-7). (C.P.) [13227]

The Religious History of the Roman Empire. Pagans, Jews and Christians cur. John A. North - Simon R.F. Price, Oxford, Oxford University Press 2011 (Oxford Readings in Classical Studies). Si segnala a parte il saggio di P. Brown / *REL* 91 (2013) 393-5 Jacqueline Champeaux [13228]

The Roman Empire in Context. Historical and Comparative Perspectives cur. Johann Pall Arnason - Kurt A. Raafaub, Chichester, Wiley-Blackwell 2011 pp. XIV-416 (Ancient World: Comparative Histories 4). Si segnalano a parte i saggi di D.A. Cohen - J.E. Lendon, G. Fowden e M. Becher / *REL* 91 (2013) 359-60 Isabelle Cogitore [13229]

* *The Routledge History of Medieval Christianity 1050-1500* cur. Robert Norman Swanson, London-New York, Routledge 2015 pp. XXVI-344 (Routledge Histories). La raccolta esplora il ruolo della cristianità nella società europea dalla metà dell'XI secolo all'epoca della Riforma. Il volume si articola in cinque sezioni tematiche (precedute da una breve introduzione esplicativa) che permettono di fare luce sulle strutture ecclesiastiche, sull'elaborazione teologica e filosofica medievale, sulle pratiche religiose, sui rapporti con le altre religioni e i movimenti ereticali e infine sull'influenza sulla società e sulle strutture politiche-economiche. Si segnalano a parte i saggi di B.E. Whalen, R.N. Swanson (2), J.D. Mixson, I.C. Levy, P.D. Clarke, C.J. Nederman, A. Reeves, N. Bell, D. Bornstein, T.M. Izbicki, S. Yarrow, R.W. Shaffer, C. Tyerman, A. Bovey, J. Elukin, P. Biller, C. Rider, R.H. Helmholz, A.T. Brown e K.M. Phillips. (S.D.B.) [13230]

The Routledge Reader in Christian-Muslim Relations cur. Mona Siddiqui, London, Routledge 2013 pp. VIII-376. Si segnalano a parte i saggi di J. Waltz, N. Rescher e M.N. Swanson / *IMB* 47, 1 (2013) LI [13231]

* *The Saturated Sensorium. Principles of Perception and Mediation in the Middle Ages* cur. Hans Henrik Lohfert Jørgensen - Henning Laugerud - Laura Katrine Skinnebach, Aarhus, Aarhus University Press 2015 pp. 321 tavv. Studi sui principali modi di percezione e meditazione, nella loro commistione di sensi e di pratiche materiali o spirituali. La raccolta offre una trattazione ordinata delle esperienze multi-sensoriali registrate attraverso la religione, l'arte, l'archeologia, l'architettura, la letteratura, la liturgia, la musica, il monachesimo, i miracoli e le abitudini quotidiane. Tramite la descrizione e l'analisi di rituali di devozione, compunzione corporea e spirituale, rappresentazioni sacre e profane, si tenta di intrecciare le cinque categorie aristoteliche di *visus, auditus, tactus, olfactus* e *gustus* con le esperienze extra-sensoriali per ricercare nelle descrizioni medievali le categorie moderne di meditazione e sensazione. Si segnalano a parte i saggi di H.H.L. Jørgensen, K.B. Aavitsland, L.K. Skinnebach, N.H. Petersen, M. Dengso Jessen - T. Flohr Sorensen, J. Linaa e H. Laugerud. Conclude il volume un'ampia bibliografia e l'indice dei nomi e dei luoghi citati. (L.Mas.) [13232]

The Second Crusade. Holy War on the Periphery of Latin Christendom cur. Jason T. Roche - Janus Møller Jensen, Turnhout, Brepols 2015 pp. XII-338 (Outremer. Studies in the Crusades and the Latin East 2) [13233]

* *The Social Life of Illumination. Manuscripts, Images, and Communities in the Late Middle Ages* cur. Joyce Coleman - Mark Cruse - Kathryn Ann Smith, Turnhout, Brepols 2013 pp. XXIV-552 tavv. 145 (Medieval Texts and Cultures of Northern Europe 21) [cfr. MEL XXXVI 13597]. Il volume, dedicato alla miniatura in tutti i suoi aspetti, presenta un indice dei manoscritti e delle opere citate (pp. 532-5) e un indice generale (pp. 537-52). Si segnalano a parte i saggi di M.V. Hennessy, A. Bovey, L. Freeman Sandler, K.A. Smith, D.J. Wrisley, R.A. Clark - P. Sheingorn, J. Coleman, E. Morrison e M.C. Erler. Il volume è stato recensito da Alison Stones in «*Scriptorium*» 68 (2014) 195*-7*. (G.Pig.) [13234]

The Truth about God and Its Relevance for a Good Life in Society. The Proceedings of the 11th Plenary Session, 17-19 June 2011 Città del Vaticano, Pontificia Academia sancti Thomae Aquinatis 2012 = DC (2012) 1-192. Atti del convegno svoltosi presso la Pontificia Accademia di S. Tommaso d'Aquino (Città del Vaticano, 17-19 giugno 2011). Si segnalano a parte i saggi di S.L. Brock, J. Finnis, C. Morerod e H. Seidl. [13235]

The Viking Age: Ireland and the West. Papers from the Proceedings of the Fifteenth Viking Congress Cork, 18-27 August 2005 cur. John Sheehan - Donnchadh Ó Corráin, Dublin, Four Courts Press 2010 pp. XXVIII-569 [cfr. MEL XXXV 13434] / *HZ* 292 (2011) 478 Dominik Waßenhoven [13236]

Margarita Porete

Henry Ansgar Kelly *Inquisitorial Deviations and Cover-Ups: The Prosecutions of Margaret Porete and Guiard of Cressonessart, 1308-1310* Speculum 89 (2014) 936-73. L'A. esamina gli atti del processo inquisitoriale ai danni di Margherita Porete e di Guiard de Cressonessart, formulando l'ipotesi che l'inquisitore domenicano Guglielmo di Parigi abbia usato dei metodi illegali. [2884]

Vide etiam n. 7180

Speculum simplicium animarum. Dávid Falvay *Árpád-házi Szt. Margit és Marguerite Porete* (Santa Margherita d'Ungheria e Margherita Porete) in «*Köztes Európa*» [cfr. Studi in onore: M.F. Font] 151-62. Analisi delle ragioni per cui in alcuni manoscritti l'opera di Margherita Porete è attribuita a Margherita d'Ungheria / IMB 47, 1 (2013) 455 [2885]

Vide etiam nn. 478, 2377, 3712

Maria Apuliae regina v. n. 838

Mariale v. n. 11884

Mariangelus Accursius v. n. 2099

Marianus de Florentia

Vita fratris Iacobi Benedicti de Tuderto [in Fasciculo chronicarum ordinis Minorum, nunc deperdito, olim comprehensa] v. n. 2122

Marianus Scotus

Chronicon v. n. 2575

Marienwerder Iohannes v. Iohannes Marienwerder

Marignollis Iohannes de v. Iohannes de Marignollis

Marinus de Ebulo pseudo

Formularium v. n. 6042

Marinus Sanutus senior

Christopher J. Tyerman *Marino Sanudo Torsello and the Lost Crusade: Lobbying in the Fourteenth Century in The Practices of Crusading* [cfr. Raccolte di lavori personali]. Saggio già pubblicato in «Transactions of the Royal Historical Society» 32 (1982) 57-73. L'A. esamina l'attività di propaganda del patrizio veneziano Marino Sanudo a favore della causa crociata / Francia-online (2014-3) Jacques Paviot [2886]

Epistolae v. n. 10803

Liber secretorum fidelium crucis v. nn. 3283, 6481, 10803

Mariottus de Allegris prior generalis OSBCam v. n. 6482

Marius Maffeus v. n. 11935

Marius Nizzolius v. n. 4501

Marlianus Bartholomaeus v. Bartholomaeus Marlianus

Marlianus Iohannes v. Iohannes Marlianus

Marlianus Ludovicus v. Ludovicus Marlianus

Marquardus Halberstadensis diaconus

* Patrizia Carmassi «*Ordine limavi*». *Redazione e scrittura di un nuovo modello di lezionario nella diocesi di Halberstadt (XII secolo): la questione dell'autografia in Medieval Autograph Manuscripts* [cfr. Miscellanea] 149-62 tavv. 12 [cfr. MEL XXXVI 2991] / Scriptorium 68 (2014) 118 Olivier Delsaux [2887]

Marquardus de Lindaugia v. n. 6509

De reparatione hominis v. n. 11939

Marquardus de Randeck

Epistolae v. nn. 10059, 10158

Marrasius Iohannes v. Iohannes Marrasius

Marschalk Nicolaus v. Nicolaus Marescalculus Thurius

Marsilii Petrus v. Petrus Marsilii

Marsilii Ficinus

Michael J.B. Allen *Marsilio Ficino in Interpreting Proclus* [cfr. Miscellanea] 353-79 / HLit (2015) 10.08.2015 [2888]

Michael J.B. Allen *Marsilio Ficino on Saturn, the Plotinian Mind, and the Monster of Averroes in Renaissance Averroism* [cfr. Miscellanea] 81-97. [2889]

* Antonio Carlini *Gli «Aurea verba» pitagorici e le «Definizioni» di Speusippo: note sulla fonte greca e sulle diverse redazioni della versione ficiniana in Il ritorno dei classici* [cfr. Studi in onore: G. Resta] 93-105. Il corpus platonico dei primi dieci dialoghi tradotti da Marsilio Ficino e da questi presentato a Cosimo de' Medici nel 1464 comprende anche altri testi, fra i quali gli *Aurea verba* pitagorici e il *Liber Platonis de definitionibus* attribuito a Speusippo. Attraverso «l'umile lavoro di collazione del testo degli opuscoli [...] con le fonti greche, con le traduzioni precedenti e con i codici ficiniani che conservano redazioni precedenti a quella fissata nella stampa» [ed. Aldina del 1497] (pp. 95-96), si penetra nel complesso *modus operandi* di Ficino - che, per le sue versioni, poté avvalersi (almeno) dei mss.: Firenze, Laurenziana, Plut. 85.9; Conv. soppr. 180; Paris, BNF, Suppl. gr. 212 - già in parte sondato da generazioni di illustri studiosi. (E.Gu.) [2890]

* Sarah Hutton *Marsilio Ficino and Ralph Cudworth in The Rebirth of Platonic Theology* [cfr. Miscellanea] 295-310. L'influsso del pensiero ficiniano nel platonismo di Cambridge è messo in rilievo attraverso le tesi di un suo eminente esponente, R. Cudworth, la cui opera aspira a una convergenza fra cristianesimo e platonismo, fondata in particolare sull'idea della *prisca theologia* e sulla cristianizzazione di Platone. Lo studio inquadra la presenza dell'opera di Ficino nell'Inghilterra del secolo XVII ed evidenzia anche le critiche mosse dal filosofo inglese a Ficino, in particolare riferite alle sue traduzioni dei dialoghi platonici, sottolineando certe difformità di fondo dei rispettivi inquadramenti dottrinali. (C.P.) [2891]

* Valery R. Rees *Four Ficino Codices from the Corvina Library in Corvina Augusta* [cfr. Miscellanea] 162-77 tavv. 2. Die Verf.in untersucht die Entstehungs- und Rezeptionsgeschichte der vier Wolfenbütteler Corvinen mit Werken von Marsilio Ficino in Ungarn und ihre Stellung innerhalb der gesamten Überlieferung seines Oeuvres. Cod. Guelf. 12 Aug. 4° (Sigle G4), der erste nach Ungarn gesandte Band mit Briefen Ficanos, war als Geschenk für Matthias Corvinus gedacht. Die drei übrigen Volumina, Cod. Guelf. 2 Aug. 4° (Sigle G2), Cod. Guelf. 73 Aug. 2° mit dem umfangreichsten Teil von Ficanos Briefen (Sigle G1) und schließlich Cod. Guelf. 10 Aug. 4° mit Ficanos Übersetzung des Kommentars von Pricianus Lydus zur Traumdeutungsschrift des Theophrast und weiteren Briefen (Sigle G3) gelangten später nach Ungarn. (B.Le.) [2892]

* Valerio Sanzotta *Per Ficino e Poliziano: alcune riflessioni in Angelo Poliziano* [cfr. Miscellanea] 177-90. Il rapporto tra Marsilio Ficino e Angelo Poliziano non si esaurisce nei riferimenti al neoplatonismo presenti nella traduzione poliziana del *Carmide* platonico o in alcune sue postille all'*Iliade* omerica, ma prosegue anche quando la teoria ficiniana cessa di esercitare il proprio fascino sul giovane Poliziano: tale relazione, infatti, si trasforma in uno scambio di opinioni filologiche, come testimoniano alcuni manoscritti che furono in momenti diversi o simultaneamente nelle mani dei due autori: Firenze, Laurenziana, Pl. 71.33; Pl. 87.3; München, BSB, Cgm 461. Quest'indagine permette anche

un riscatto della figura di Ficino, che non è più possibile relegare alla sola sfera filosofica, poiché si dimostra non soltanto uno scrupoloso traduttore e interprete, ma anche un capace emendatore delle opere platoniche. (G.Z.) [2893]

Stéphane Toussaint *Volgarizzare l'ermetismo e divulgare l'esoterismo. Il Ficino e il Benci in Platonismus und Esoterik* [cfr. *Miscellanea*] 263-80. [2894]

Vide etiam nn. 675, 3101, 3103, 4496, 4935, 4954, 5153, 5191, 10992, 10998, 11005, 11424, 13135

Argumenta et commentaria in Platonem. Jan Söffner *Poetic Frenzy and the Afterlife of the Muses in Ficino's «In Platonis Ionem» and Bruno's «De gli heroici furori» in The Muses* [cfr. *Miscellanea*] 169-89. [2895]

Vide etiam nn. 2902, 4224

Aurea praecepta [opus Pythagorae pseudo; translatio ex graeco] v. n. 2890

Commentarii in Philebum libri duo v. n. 2909

* **Commentarium in epistolas Pauli.** Maude Vanhaelen *Ficino's Commentary on St Paul's «First Epistle to the Romans» (1497): An Anti-Savonarolan Reading of Vision and Prophecy in The Rebirth of Platonic Theology* [cfr. *Miscellanea*] 205-33. Lo studio si propone di esaminare l'atteggiamento di Ficino verso il Savonarola e gli attacchi di quest'ultimo verso gli antichi filosofi e astrologi, nonché i «sofisti» del tempo. Rifiutando la classica contrapposizione fra il platonismo avicenniano di Ficino e il tomismo savonaroliano, l'A. sostiene che l'attacco reciproco fra le due personalità è diretto contro specifiche dottrine neoplatoniche riferite al tema della profezia che Ficino aveva recuperato. Questo giustifica per l'A. l'elaborazione del tardo commento ficiniano all'epistola ai Romani, in cui è mossa una critica al supposto profetismo del frate, cui Ficino oppone l'esperienza profetica paolina, in un momento storico in cui la relazione fra predicazione e profezia risultava politicamente e culturalmente strategica. Il cambio netto di posizione adottato da Ficino nei confronti di Savonarola, associato nella *Theologia Platonica* alla tradizione che collega Platone, Avicenna e i profeti biblici all'esperienza paolina dell'ascensione, e che individua nel dono della profezia anche una componente di attitudine del profeta a unirsi all'intelletto attivo, sarebbe stata messa in crisi dalla posizione del Savonarola, il quale avrebbe inteso se stesso quale diretta voce divina. La posizione di Savonarola, paragrafo 3, è illustrata soprattutto in riferimento alle annotazioni del domenicano pubblicate da L. Tromboni (*Girolamo Savonarola lettore di Platone: edizione e commento del «De doctrina Platoniorum» «Rinascimento»* 46, 2006, pp. 133-213; cfr. MEL XXIX 2214) e al *Triumphus crucis*, mentre la reazione del Ficino è appunto espressa nel commento alla lettera ai Romani, esaminato in dettaglio nel paragrafo 4. (C.P.) [2896]

Commentarium in Platonis Convivium de amore. Paul Richard Blum (trad.) *Marsilio Ficino Über die Liebe oder Platos Gastmahl* Hamburg, Meiner 2014 pp. XLVIII-216 (*Philosophische Bibliothek* 642). Nuova traduzione tedesca del commento di Marsilio Ficino al *Symposium* platonico (per la precedente, a cura dell'A. e di K.P. Hasse, Hamburg 1994³, cfr. MEL XVI 2469) con una maggiore quantità di note e un'esauriva bibliografia. Fermo restando l'importanza di tale operazione culturale, il rec. ha comunque rilevato delle criticità al volume, come la mancanza del testo latino; l'assenza della prefazione all'edizione originaria; l'introduzione troppo succinta e adatta a un pubblico di specialisti che ha già familiarità con il pensiero platonico / RenQ 68 (2015) 983-4 Sergius Koderer [2897]

Bernhard Huss *Lorenzo de' Medici: «Tanto crudel fu la prima feruta» (Eröffnungssonett des Canzoniere)* Italienisch 35, 70 (2013) 95-101. L'autore presenta la poesia di Lorenzo de' Medici *Tanto crudel fu la prima feruta* con una traduzione in tedesco. Il sonetto è interpretato in riferimento al modello dei *Rerum vulgarium fragmenta*; tuttavia, sebbene Petrarca rappresenti la fonte principale di ispirazione, si può notare una certa influenza della filosofia platonica di Marsilio Ficino e, in particolare, del *Commentarium in Convivium Platonis*. [2898]

Vide etiam nn. 2909, 12122

Compendium in Platonis Timaeum v. n. 9695

De mysteriis [opus Iamblichi; translatio ex graeco]. Guido Giglioni *Theurgy and Philosophy in Marsilio Ficino's Paraphrase of Iamblichus's «De mysteriis Aegyptiorum»* *Rinascimento* 52 (2012) 3-36. L'A. si occupa della discussione ficiniana circa le dottrine di Giamblico espresse nel *De mysteriis Aegyptiorum*, opera teoricamente tradotta ma di fatto parafrasata da Ficino. La discussione è incentrata in particolare sui rapporti tra filosofia, teologia e teurgia, in risposta alle obiezioni di Porfirio. La parte iniziale dello studio prevede un excursus sulla ricezione del progetto di Giamblico nel Rinascimento. L'atteggiamento di Ficino nei confronti del testo è quello di non ricorrere alla traduzione letterale, pur nel pieno rispetto del senso. L'A. si concentra su alcune invenzioni parafrastiche di Ficino e tratta anche dell'accezione della pratica teurgica, come rilevata nel testo, fondata non sulla conoscenza, ma sul potere. Per Ficino la teurgia deve privilegiare l'aspetto della purificazione mentale, attraverso la quale l'anima diventa capace di ricevere i doni che sono elargiti da Dio. Per questo motivo Ermete e Giamblico si collocano idealmente all'inizio e alla fine del percorso di Ficino. L'ultima parte del saggio riguarda l'evoluzione del progetto di Giamblico nel tardo Rinascimento: Egidio da Viterbo e Nicolò Scutelli (traduttore del *De mysteriis Aegyptiorum*). [2899]

De Platonis definitionibus [opus Speusippi pseudo; translatio ex graeco] v. n. 2890

De somniis [opus Synesii; translatio ex graeco] v. n. 2990

* **De vita libri tres.** Susanne Beiweis *Die Sphäre Saturns als «Medium» für den Dichter und Philosophen. Dantes XXI. Gesang des «Paradiso» und Ficanos «De vita sana» in Allegorie und Wissensordnung* [cfr. *Miscellanea*] 61-96. L'A. prende in esame il XXI canto del Paradiso dantesco, ambientato nel cielo di Saturno, in relazione alle teorie di Marsilio Ficino sulla *melancolia*. Il saggio si apre con una citazione dallo studio su Saturno e la *melancolia* di E. Panofsky, R. Klibansky e F. Saxl (*Saturn and Melancholy* London 1964) e si concentra sul concetto di *melancolia* espresso nel *De vita sana* di Marsilio Ficino, primo libro dell'opera *De vita libri tres*. Nella concezione di Ficino, che fa riferimento ai *Problemata* pseudo-aristotelici, il poeta e il filosofo costituiscono i prototipi della natura melanconica: grazie al legame con il pianeta Saturno, a essi è concesso un accesso privilegiato alla contemplazione delle entità spirituali. L'A. sottolinea come Ficino, nel *De vita sana*, introduca l'idea di un possibile legame tra malinconia e genialità, concetto che sarà in seguito ampiamente sviluppato, e ipotizza una convergenza delle conoscenze e delle fonti alla base delle opere di Ficino e di Dante. Il saggio espone la concezione cosmologica sottesa al Paradiso dantesco e le teorie mediche medievali sulla coincidenza tra i quattro umori del corpo e i quattro elementi del cosmo, facendo riferimento al *Dragmaticon philosophiae* di Guglielmo di Conches. Per quanto riguarda nello specifico il legame tra il temperamento melanconico e l'influsso di Saturno, l'A. cita un passo della *Genealogia deorum gentilium* di Boccaccio e fa riferimento al trattato in volgare *La composizione del mondo* di Restoro d'Arezzo, confrontando i concetti espressi in queste opere e nella *Commedia* dantesca con le teorie esposte nel *De vita sana* di Ficino. (I.Ma.) [2900]

H. Darrell Rutkin *The Physics and Metaphysics of Talismans («Imagines Astronomicae») in Marsilio Ficino's «De vita libri tres»: A Case Study in (Neo)Platonism, Aristotelianism and the Esoteric Tradition in Platonismus und Esoterik* [cfr. *Miscellanea*] 149-74. [2901]

Vide etiam nn. 2455, 12122

Enneades [opus Plotini; translatio ex graeco] v. n. 2902

Epistola ad Laurentium de Medicis [a. 1476]. Eef A. Overgaauw - Valerio Sanzotta *Una lettera sconosciuta di Marsilio Ficino a Lorenzo de' Medici nella Sammlung Darmstaedter della Staatsbibliothek zu Berlin* *Interpres* 29 (2010) 171-82 tavv [cfr. MEL XXXVI 3013]. La rec. ricorda i mss. citati a dimostrazione dell'autografia della lettera: Firenze, Riccardiana, 92 ff. 109r-115r (riassunti di parti delle *Enneadi* di Plotino) e i due codici un tempo

uniti degli *Argumenta in Platonem* Paris, BNF, n.a. lat. 1633 ff. 5r-8v e Parma, Bibl. Palatina, Carteggi, cass. 5, I / Scriptorium 68 (2014) 74* Giovanna Murano [2902]

* *Epistolae ineditae*. Sebastiano Gentile *Ficino, Epicuro e Lucrezio* in *The Rebirth of Platonic Theology* [cfr. Miscellanea] 119-36. Il ms. Piacenza, Bibl. Comunale, Landi 50 contiene lettere giovanili di Ficino sulla filosofia epicurea, d'ispirazione lucreziana, risalenti al 1457-1458 ed escluse dalla silloge epistolare. Le fonti epicuree del giovane Ficino sarebbero Lucrezio e Diogene Laerzio, nella traduzione del Traversari, nonché le *epistolae* pseudo-ippocratiche tradotte da Rinuccio Aretino. L'A. esamina quindi le fonti medievali di Ficino, in particolare la possibile conoscenza del commento di Guglielmo di Conches al *Timeo*, oltre che della *Philosophia* e del *Dragneticon*, in cui sono presenti riferimenti all'atomismo epicureo nella discussione circa la dottrina degli elementi. La conoscenza ficiniana delle idee di Guglielmo è rilevabile nel ms. Firenze, Riccardiana, 581, che trasmette glosse di Ficino consistenti in una sintesi di argomentazioni di Guglielmo, in margine alla copia del *Commentarium in Somnium Scipionis* di Macrobio ivi trasmesso. (C.P.) [2903]

Epistolarum libri XII v. nn. 2082, 2892, 2990, 4861

Hermiae commentarium in Phaedrum Platonis [translatio ex graeco] v. n. 4587

Metaphrasis in Theophrastum [opus Prisciani Lydi; translatio ex graeco] v. nn. 2892, 2990

Philebus [opus Platonis; translatio ex graeco] v. n. 2909

* *Theologia Platonica*. Brian P. Copenhaver *Ten Arguments in Search of a Philosopher: Averroes and Aquinas in Ficino's «Platonic Theology»* in *The Rebirth of Platonic Theology* [cfr. Miscellanea] 155-90. Cfr. anche MEL XXXI 3233. Dopo un'ampia premessa sull'importanza della discussione circa l'immortalità dell'anima nelle lotte filosofiche, politiche e religiose dell'età moderna, l'A. inquadra la figura di Averroè nel capitolo 15 della *Theologia Platonica* di Ficino, esaminando gli argomenti di quest'ultimo contro l'idea averroista per cui l'intelletto non è forma del corpo. Al paragrafo 3 l'A. inquadra le critiche del Ficino contro gli «averroisti» (*Averroici*), forse Giovanni di Jandun, Paolo da Venezia, Gaetano da Thiene e Nicoletto Vernia, ma l'A. si dimostra scettico verso la possibilità che Ficino si sia effettivamente riferito a questi filosofi e medici. Lo studio prosegue con un'indagine delle citazioni dal commento grande al *De anima*, per verificare se Ficino utilizzò la traduzione di Michele Scotto. La parte finale del saggio è centrata su Tommaso d'Aquino, in particolare l'impiego da parte di Ficino della *Summa contra gentiles*. (C.P.) [2904]

* John M. Dillon *Saving Plato: Ficino on Plato's Doctrine of the Soul's Eternity and Reincarnation in Context* in *The Rebirth of Platonic Theology* [cfr. Miscellanea] 191-202. Dopo un breve resoconto sulle interpretazioni di Plutarco e degli stoici circa il caos originario nel *Timeo*, l'A. si concentra su Antioco d'Ascalona e la sua ricezione della dottrina platonica delle forme, che egli collega all'interpretazione ficiniana e a quella moderna di P. Natorp, espressa nel volume *Platons Ideenlehre. eine Einführung in den Idealismus* Leipzig 1903. Nella *Theologia Platonica*, capitolo 17, Ficino sostiene la tesi che Platone non avrebbe seguito la dottrina della preesistenza dell'anima e della metempsirosi, tesi che il filosofo ritiene sia stata fraintesa nell'ambito del platonismo, soprattutto a partire da Porfirio. L'A. ricostruisce i dettagli delle argomentazioni ficiniane al riguardo. (C.P.) [2905]

* James Hankins *Ficino's Critiques of Lucretius* in *The Rebirth of Platonic Theology* [cfr. Miscellanea] 137-54. Le letture lucreziane di Ficino risalgono ai giovanili *commentariola*, distrutti dal Fiorentino, attraverso cui egli avrebbe veicolato la conoscenza di Epicuro. L'A. rileva come nel corso degli anni 1457-1473 Ficino invertì il suo iniziale favore verso questi due filosofi, sfociato nella critica mossa nella *Theologia Platonica*, volta a difendere l'immortalità dell'anima individuale. L'A. esamina quindi come Ficino contraddica alcuni argomenti lucreziani in proposito, riportati in appendice I (*De rerum natura* 3, vv. 425-829), mentre nell'appendice II sono riprese le critiche mosse da Ficino nella *Theologia Platonica* agli stessi passi lucreziani. (C.P.) [2906]

* Thomas Leinkauf *Marsilio Ficino's «Theologia Platonica» and Francesco Patrizi* trad. Patrick Baker, in *The Rebirth of Platonic Theology* [cfr. Miscellanea] 253-67. Lo studio evidenzia le principali affinità tematiche nelle opere di Patrizi con le tesi ficiniane, in particolare riferite alla *Theologia Platonica*, che spaziano dalla triade *essentia-virtus-operatio* al tema della luce, dalla relazione di Dio con l'essere alla *prisca sapientia* e alla nozione di *pulchrum*. L'A. esamina in particolare il tema del pensiero dell'Uno. Nella prospettiva ficiniana, il modo in cui Dio/Uno pensa se stesso e il molteplice è inquadrato come intuizione e possesso immediato, superiore all'intellezione e al discernimento, ma tuttavia come condizione caratterizzante la mente divina, mentre in Patrizi il pensiero divino è più eminentemente auto-referenziale, intrinseco e assoluto, meglio esprimibile in una circolarità riflessiva, più affine al neoplatonismo di Proclo, pseudo Dionigi e Damascio. (C.P.) [2907]

Masoumeh Soleymani *Chaharfarsakhi Avicenna and Ficino on Divine Prophets* *Accademia* 14 (2012) 23-43. Attraverso una disamina dei libri XIII e XIV della *Theologia Platonica* di Marsilio Ficino, dedicati alla profezia e ai profeti, l'A. ricostruisce la dipendenza delle considerazioni ficiniane dalla *Metafisica* e dalla *Fisica* di Avicenna. [2908]

* Carlos Steel *Ficino and Proclus: Arguments for the Platonic Doctrine of the Ideas* in *The Rebirth of Platonic Theology* [cfr. Miscellanea] 63-118. L'A. esamina il libro 11 della *Theologia Platonica* di Ficino, centrato sulla dottrina delle idee, la cui fonte principale è il commento di Proclo al *Parmenide*, che Ficino aveva conosciuto già prima di scrivere la *Theologia*. Muovendo da tale assunto, l'A. esamina i quattro principali argomenti di Proclo a favore della dottrina delle idee, la loro ripresa, attraverso la traduzione latina di Moerbeke, nel commento di Ficino alla stessa opera e successivamente nel commento di Ficino al *Filebo*, dove predomina però la presenza dell'*Elementatio theologica*. Rispetto a questo commento ficiniano, l'A. rileva inoltre un impiego significativo anche di Agostino e dello pseudo-Dionigi, oltre che l'uso non dichiarato della *Summa contra gentiles* di Tommaso d'Aquino. Il paragrafo 4 verte infine sulla dottrina delle idee nella *Theologia Platonica*, inquadrata soprattutto in ambito gnoseologico sempre con riferimento a Proclo. Il paragrafo 5 approfondisce il modo in cui Ficino si serve della riformulazione tomista del principio della gradazione delle forme, consentendo un adattamento degli argomenti di Proclo in favore delle idee: l'esame evidenzia la tendenza ficiniana a cristianizzare la sua fonte neoplatonica, sempre letta attraverso la traduzione di Moerbeke, anche dopo che Ficino aveva acquisito piena padronanza del greco. Una serie di appendici completa questo articolato studio. La prima elenca le citazioni ficiniane dell'*Elementatio theologica* (paragrafo 20) nei commenti al *Filebo* e al *Convivio*. La seconda appendice riporta l'adattamento ficiniano, rispettivamente nel commento al *Filebo* e nella *Theologia Platonica*, del primo argomento procliano a sostegno della teoria delle idee nel commento al *Parmenide*. La terza appendice contiene i passi del commento procliano al *Parmenide* confrontati con l'adattamento fattone da Ficino nella *Theologia Platonica* XI, 4, 12. L'appendice 4 evidenzia attraverso alcuni passi la fedeltà ficiniana alla traduzione del Moerbeke. Infine, la quinta appendice mette in relazione la traduzione di Moerbeke del frammento 37 degli *Oracula Chaldaica* (il cui testo greco viene trasmesso nel commento di Proclo in *Parm.* II 800, 15-801, 5), l'adattamento che ne fa Ficino e la traduzione di Nicola Scutelli dello stesso frammento. (C.P.) [2909]

* Nicoletta Tirinnanzi *Il «De umbris» di Giordano Bruno e la «Theologia platonica» di Marsilio Ficino* in *The Rebirth of Platonic Theology* [cfr. Miscellanea] 269-94. I prestiti ficiniani nel *De umbris* di Bruno sono riferiti in particolare al rapporto fra arte e natura sviluppato nel libro XIII della *Theologia Platonica* e centrato sul valore dell'operatività umana, che il Nolano discute nella sezione del *De umbris* dedicata all'*ars memoriae* e che comprende una critica alle tesi di Pietro Ramo (espresse nelle sue *Dialecticae institutiones*). L'A. evidenzia come sia Bruno sia Ramo derivino da Ficino spunti essenziali delle loro diverse tesi. Ulteriori richiami ficiniani nel *De umbris* riguardano la critica alla dottrina della memoria in Averroè e la dottrina del corpo

come strumento delle anime superiori. Tuttavia, nelle sezioni proemiali aggiunte dopo che la parte relativa alla mnemotecnica era stata redatta, i prestiti da Ficino si moltiplicano, e il filosofo fiorentino è veicolo anche per recuperare un ampio spettro di fonti neoplatoniche. L'indagine dei prestiti ficiniani, in ultima analisi, rivela per l'A. come il tema stesso dell'animo sia problematico punto di equilibrio tra i due autori, e successivamente motivo di netto distacco (p. 294). (C.P.) [2910]

Stéphane Toussaint *Schelling et Ficin. Sur l'imagination infernale dans Clara* Accademia 14 (2012) 95-101. L'A. esplora l'influenza esercitata da Ficino sul pensiero di F. Schelling. In particolare, viene presa in considerazione l'opera *Clara oder über den Zusammenhang der Natur mit der Geisterwelt* (1810), dove vi è un'evidente dipendenza dal capitolo 10 del libro XVIII della *Theologia Platonica*, in cui Ficino discute dell'inferno e della condizione delle anime dannate. [2911]

* Cesare Vasoli *Francesco Patrizi e la teologia platonica. L'Uno e la generazione dell'infinito* in *The Rebirth of Platonic Theology* [cfr. Miscellanea] 235-51. Dopo aver inquadrato la personalità storica e intellettuale di Patrizi, l'A. propone un esame della sua filosofia della luce, riferita in particolare alla modalità geometrico-deduttiva di derivare dall'Unità l'infinita molteplicità del cosmo in un processo di partecipazione continua, mettendo in evidenza in particolare l'ispirazione ficiniana. (C.P.) [2912]

Vide etiam nn. 2455, 2896, 4567, 4587, 13227

Marsilius de Inghen magister

Egbert Peter Bos *Marsilius of Inghen on the Principle of Non-Contradiction in Logic and Language* [cfr. Studi in onore: S. Ebbesen] 403-18. [2913]

Vide etiam n. 2285

Marsilius de Inghen pseudo

Quaestiones super octo libros Physicorum v. n. 2328

Marsilius de Padua

* Gianluca Briguglia *Marsile de Padoue* trad. Delphine Caron-Faivre, Paris, Classiques Garnier 2014 pp. 232 (Savoire anciens et médiévaux 3). Traduzione del volume *Marsilio da Padova* (Roma 2013). Nella prefazione si ripercorrono le interpretazioni storiografiche dell'opera di Marsilio da Padova, in particolare, l'operazione compiuta da G. de Lagarde, da A. Gewirth e da J. Quillet. Si rileva, quindi, la complessità dei livelli del testo marsiliano, con il suo mosaico di linguaggi politici e filosofici, di sperimentazioni istituzionali, di esperienze e tensioni. L'ambivalenza che sembra contrassegnare l'opera di Marsilio è frutto della complessità della situazione politico-culturale nella quale egli vive e agisce e di cui mostra di riuscire a cogliere le trasformazioni e le difficoltà. La prima parte del volume prende le mosse dall'analisi della bolla con cui papa Giovanni XXII definisce Marsilio da Padova e Giovanni de Jandun eresiarchi: essa è interessante, secondo l'A., perché presenta un duplice asse di lettura, uno politico in senso stretto, l'altro ecclesiologico, tra loro interdipendenti. Si colloca, quindi, l'attività intellettuale di Marsilio nel più ampio contesto della lotta tra papato e impero, delle tensioni che travagliano soprattutto l'Italia centrosettentrionale; infatti, con l'elezione imperiale del 1314, il confronto per l'egemonia sulla penisola entra in una fase di mobilitazione e di radicalizzazione. Si discute dell'idea papale secondo cui, quando l'impero è vacante, la responsabilità è assunta dal successore di Pietro e di alcune opinioni, espresse a riguardo, dagli intellettuali dell'epoca (es. Ugolino da Celle). Vengono sottolineati l'inserimento e i rapporti di Marsilio con l'ambiente padovano: proprio in quel torno temporale si registra il rinvenimento della tomba del mitico eroe fondatore di Padova, il troiano Antenore, a opera di Lovato Lovati, e si dà impulso allo sviluppo del mito identitario. Si affronta la questione della presunta doppia paternità della principale opera di Marsilio, il *Defensor pacis*: nulla prova però, secondo l'A., la partecipazione di Giovanni alla redazione del *Defensor*; si forniscono, infine, notizie relative all'epistola metrica di Albertino Mussato a Marsilio. Nel secondo

capitolo si tratta del *Defensor pacis*, in cui è possibile ritrovare gli elementi dell'antropologia politica marsiliana e della sua teoria politica e istituzionale. Modelli di Marsilio sono Aristotele e il racconto biblico, oltretutto Agostino, fonti che vengono personalmente rielaborate. L'obiettivo, per Marsilio, è il raggiungimento e il mantenimento della pace, il vivere bene all'interno della comunità. Il governo merita un discorso a parte: si analizzano le diverse accezioni del termine «legge» e la sua finalità; si espone, quindi, l'idea del potere efficiente del popolo e dell'insieme dei cittadini (*pars valencior* e *universitas civium*); si discute del metodo marsiliano che ricorre alla metafora del corpo come chiave di lettura della struttura e delle funzioni svolte in una comunità civile e politica. Marsilio si interessa poi della chiesa e dei suoi poteri. Il suo è un programma di riforma ecclesiastica all'interno di un discorso complesso e innovativo sulla chiesa; in questo senso, si discutono i suoi poteri, come, ad esempio, la *potestas clavium*, la scomunica, il tema della povertà e le sue implicazioni politiche; si affronta il tema dell'autorità del concilio universale, della *plenitudo potestatis* del papa e le conseguenze di ciò. Il terzo discorso di Marsilio è una lista di proposizioni, riguardanti vari argomenti. L'ultima parte del libro tratta del *De translatione imperii*, cioè del passaggio storico dell'impero dei Greci ai Franchi e poi ai Germani. La questione si lega a un altro tema, quello della Donazione di Costantino. Il *Defensor minor* riprende alcuni argomenti toccati nel *Defensor pacis* (in particolare, nella seconda *dictio*), con degli sviluppi supplementari. Nella seconda parte del *Defensor minor* si discute del matrimonio, con riferimento al caso di Margherita Maultasch e ai suoi risvolti politici. Chiudono il volume una notizia biografica su Marsilio da Padova (pp. 197-9), la bibliografia, un indice e l'indice generale. (V.Fa.) [2914]

Gianluca Briguglia *Marsilio da Padova* Roma, Carocci 2013 pp. 238 (Pensatori 31). Il volume propone in primo luogo una presentazione e un'interpretazione delle due *ditiones* del *Defensor pacis*, dedicando comunque un capitolo al *Defensor minor* e al trattato *De translatione imperii*. Una parte significativa concerne poi la situazione politica italiana ad inizio Trecento, così come la fortuna storiografica del pensiero di Marsilio / RSPHTh 98 (2014) 776-7 Ruedi Imbach [2915]

Vide etiam nn. 2023, 2484, 3335, 3928, 5032, 12123, 13135

Defensor minor v. nn. 2914, 2915

Defensor pacis. Carlos Francisco Bertelloni *Die Philosophie legt Rechenschaft ab über die Offenbarung. Zum politischen Averroismus im Defensor Paris des Marsilius von Padua* in *Herausforderung durch Religion?* [cfr. Miscellanea] 357-73. [2916]

Carlos Francisco Bertelloni *La filosofía explica la revelación. Sobre el «averroísmo político» en el «Defensor Pacis» de Marsilio de Padua* Patr 33 (2012) 17-35. Il primo a notare come il pensiero di Marsilio da Padova fosse una specie di «averroismo politico» fu B. Nardi, sebbene il medioevo cristiano non abbia mai potuto aver accesso ai testi politici di Averroè. Quindi, questo presunto averroismo è relegato alle concezioni filosofiche e specialmente alla relazione fede-ragione nel *Defensor pacis*. Infatti, diversi passi dell'opera marsiliana inducono a notare la netta separazione tra rivelazione e ragione, che favorisce chiaramente un atteggiamento razionalista. L'A. tenta di rispondere a tre questioni: se Marsilio ponga limiti alla rivelazione; quale sia il tenore di questi limiti; se questi limiti alla rivelazione possano essere davvero considerati un'ascendenza averroista sul pensiero marsiliano. Tra le opere di Averroè oggetto di esame, il *Trattato decisivo*. [2917]

* Frank Godthardt *Marsilius von Padua als politische Herausforderung für Johannes XXII.* in *Papst Johannes XXII.* [cfr. Miscellanea] 75-116. Lo studio è incentrato sullo scontro tra Giovanni XXII e Ludovico il Bavaro, nel quale il pensiero di Marsilio da Padova ebbe un ruolo determinante. L'A. dapprima analizza nel dettaglio le rivendicazioni di Giovanni XXII nei confronti dell'impero, in particolare relativamente alla scelta del vicario imperiale in caso di vacanza del trono. Giovanni non riconobbe l'elezione di Ludovico il Bavaro e assegnò il vicariato in Italia a Roberto d'Angiò: lo scontro che ne seguì portò alla scomunica dell'imperatore, e Ludovico reagì con l'accusa a

l'A. si concentra sul secondo livello di comprensione del Corano, la *pia interpretatio*, indirizzata ai sapienti che possono leggere la luce del vangelo attraverso il Corano. La seconda parte dello studio (basata sulla *Cribratio Alchorani*) inquadra le tre fedi monoteiste, Islam, ebraismo e cristianesimo, in relazione alle facoltà di conoscenza dell'uomo, rispettivamente: senso, ragione e intelletto. L'Islam insiste sull'aspetto carnale, dell'inferno come del paradiso, che secondo Cusano lo stesso Avicenna avrebbe cercato di mitigare attraverso la sua *Metaphysica*. Il cristianesimo, invece, è fede secondo l'intelletto, che Cusano rintraccia come culminazione della parabola terrena di Gesù, dalla quale l'uomo riesce ad approdare all'idea di Cristo come luce. Viene evidenziata, inoltre, la relazione fra i concetti di sensibilità, razionalità e intelletto, inquadrati secondo la dottrina tommasiana della forma sostanziale, con la caratterizzazione delle tre religioni monoteiste. In tal senso, la sensibilità viene distinta in sensibilità originaria, caratterizzante l'Islam, e sensibilità che introduce all'astrazione, cioè la *ratio particularis*, la quale sarebbe rappresentazione della religione ebraica, alla quale segue l'attività razionale superiore astrattiva (*ratio universalis* filosofica), mentre l'intellezione vera e propria risulta espressione del cristianesimo. (C.P.) [3092]

Gianluca Cuozzo *Nikolaus von Kues und Lorenzo Lotto: Bild, Schauen und Perspektive in Cusanus: Ästhetik und Theologie* [cfr. *Miscellanea*] 73-82. [3093]

* Philipp David *Perspektivismus - neue Wege einer Theologie der Religionen im Anschluss an Nikolaus von Kues* in *Das Europäische Erbe* [cfr. *Miscellanea*] 65-88. Nel 1437 Niccolò Cusano si recò a Costantinopoli dove si misurò in maniera diretta anche con l'Islam. La caduta, nel 1453, della città costantinopolitana ebbe certamente conseguenze sulla sua opera, come appare dal *sermo* CXXVI e da diversi passi del *De pace fidei*. È sulla base dei primi tre capitoli di questo secondo scritto che, nella prima parte dello studio, l'A. illustra alcuni motivi della teodicea e il problema del potenziale e violento e di pace della religione all'interno del pensiero del Cusano. Nella seconda parte si concentra sul *De coniecturis* e sulla possibilità della conoscenza della verità da parte dell'uomo. Altre opere cusaniene citate sono il *De possesset* e il *De docta ignorantia*. Da questi punti lo studio si innesta nel contesto odierno della teologia delle religioni formulando riflessioni che troverebbero inizio nella filosofia del Cusano. (C.Co.) [3094]

Antonino Drago *Nicholas of Cusa's Logical Way of Arguing Interpreted and Re-constructed According to Modern Logic* *Metalogicon* 22 (2009) 51-86 / *RépBPh* 66 (2014) 528 [3095]

Michael Eckert *Imaginationen des Unendlichen. Überlegungen zu einer Ästhetik der Entgrenzung in Cusanus: Ästhetik und Theologie* [cfr. *Miscellanea*] 9-20. [3096]

Walter Andreas Euler *A Critical Survey of Cusanus's Writings on Islam* in *Nicholas of Cusa and Islam* [cfr. *Miscellanea*] 20-9. [3097]

Elena Filippi *Albrecht Dürers «docta manus» und ihre cusanische Herkunft* in *Die Modernitäten* [cfr. *Miscellanea*] 251-66. [3098]

Elena Filippi *Durch die Sicht zur symbolischen Einsicht. Cusanus' Weg zu Gott über die bildliche Erfahrung* in *Cusanus: Ästhetik und Theologie* [cfr. *Miscellanea*] 57-72. [3099]

* Elena Filippi *Im Zeichen des Timaios. Cusanus, Alberti, Dürer* in *Das Europäische Erbe* [cfr. *Miscellanea*] 147-97. L'A. rintraccia nel dialogo platonico del *Timeo* l'origine di una linea intellettuale che unisce Niccolò Cusano, Leon Battista Alberti e Albrecht Dürer, tre figure considerate centrali per la storia della cultura europea. Nel saggio si analizza lo sfondo concettuale platonico del pensiero dei tre intellettuali: la teoria del demiurgo, delle proporzioni e dei numeri, un vocabolario che richiama alla luce e infine a un sentimento estetico fondato sull'armonia. Dopo essersi concentrata sull'accostamento di alcuni testi cusani (*Idiota de mente*, *De quaerendo Deum*, *De visione Dei*, *De coniecturis*, *De non aliud*) all'albertiano *De re aedificatoria* e sul *Timeo* come fonte comune, l'A. propone l'opera pittorica di Dürer come sintesi intellettuale dei concetti da lei illustrati concentrandosi sul significato del bello e dell'esperienza estetica. Infine, in relazione ai dipinti di Dürer, si fa riferimento a altre opere,

ovvero al *De beryllo* e al *De possesset* cusani, e al *Fedone* e all'*epistola VII*. Gli studi di K. Flasch, G. Santinello, J. Poeschke e H.-K. Lücke costituiscono per l'A. dei punti di riferimento per lo sviluppo delle proprie tesi. (C.Co.) [3100]

* Elena Filippi «*Quasi pictor, qui diversos temperat colores, ut habeat sui ipsius imaginem*». *Zu Cusanus und Dürer* in *Das Europäische Erbe* [cfr. *Miscellanea*] 175-97. L'A. vuole studiare l'influenza che Niccolò Cusano esercitò su Albrecht Dürer. Per far questo si propone dapprima di indagare il tema con sguardo storico, soltanto dopo da un punto di vista teoretico con riferimenti al pensiero e alle opere dei due intellettuali. Allontanandosi dagli studi di W. Waetzoldt, l'A. illustra la sua tesi secondo la quale Dürer lesse il Cusano attraverso Konrad Celtis, il quale, sul finire del '400, si occupò di pubblicare alcuni dei testi del Cusano (tra i quali il *De non aliud*). Altre figure che introdussero Dürer alla lettura dei testi cusani furono Willibald Pirckheimer e lo zio Thomas Pirckheimer. Dopo aver tracciato le linee storiche dei possibili contatti tra i due personaggi, l'A. rileva nelle seguenti opere una possibile fonte di ispirazione per Dürer: il *De non aliud*, il *De visione Dei*, il sermone CCLI, l'*Idiota de mente* e il *De coniecturis*. I temi dell'autoritratto, dello specchio e della prospettiva e, infine, dell'*imitatio Christi* diventano centrali in questa analisi, nella quale si fa riferimento allo studio di G. Cuozzo *Bild, «visio» und Perspektive. Cusanus und L.B. Alberti* (in *Spiegel und Porträt. Zur Bedeutung zweier zentraler Bilder im Denken des Nicolaus Cusanus. Festgabe für Klaus Reinhardt zum 70. Geburtstag* Maastricht 2005 pp. 177-96). I temi qui presentati spaziano inevitabilmente dal campo artistico della pittura alla dimensione religiosa del rapporto Dio-uomo. L'A. fa anche riferimento al suo studio *Im Zeichen des Timaios. Cusanus, Alberti, Dürer* (pp. 147-97 del presente volume) per ritornare su alcuni concetti del *Timeo* platonico ritenuti fondanti del pensiero del primo Umanesimo e dei suoi esponenti: Leon Battista Alberti, Pico della Mirandola e Marsilio Ficino. (C.Co.) [3101]

Josef Gelmi *Nikolaus von Kues (1401-1464). Leben und Wirken eines Universalgenies auf dem Brixner Bischofsstuhl: zum 550. Todestag* Bressanone/Brixen, Weger 2013 pp. 144 tavv. Sintesi illustrata della vita di Nicolò Cusano (1401-1464) / *RSCI* 68 (2014) 625 Emanuele Curzel [3102]

* Stephen Ellis Gersh *Medieval Platonic Theology: Nicholas of Cusa as Summation and Singularity* in *The Rebirth of Platonic Theology* [cfr. *Miscellanea*] 15-45. L'A. considera Cusano come l'ultimo rappresentante del platonismo teologico medievale prima della riformulazione ficiniana. Ciò è specificato in questo studio nella duplice prospettiva dell'«accumulazione» dei riferimenti alle fonti platoniche e neoplatoniche (soprattutto Teodorico di Chartres, le *Lettere* platoniche, il *Parmenide*, il *De caelesti hierarchia*, il *De mystica theologia*, il *De ecclesiastica hierarchia*, il *De divinis nominibus* dello pseudo Dionigi e il *Commentarium in Parmenidem* e la *Theologia Platonis* di Proclo) e della «singolarità» di alcune sue interpretazioni, caratteristiche che separano entrambe il platonismo di Cusano da quello successivo di Ficino. Lo studio inizia seguendo la prima prospettiva con l'indagine su Teodorico come fonte platonica cusaniense riferita in particolare all'aritmologia teologica nel *De docta ignorantia*, nel *Idiota de mente* e nel *De beryllo*. In quest'ultimo si rende evidente la presenza di Platone (*epistola VII*) e di Proclo, ma una presenza più articolata degli scritti platonici, soprattutto il *Parmenide*, è nel *De principio*, nel *De non aliud* e nel *De venatione sapientiae*, centrati sulla ricerca del principio unitario, sulla dinamica *complicatio/explicatio* e sulla teologia negativa. Quanto ai prestiti dal platonismo pseudo-dionisiano, l'A. rileva anzitutto l'ambito della teologia negativa e della coincidenza degli opposti, quest'ultimo soprattutto nel *De beryllo*, e le problematiche relative alla nozione di partecipazione (*De coniecturis* I). Infine, per quanto riguarda Proclo, l'accento è posto sul *De non aliud*, in cui è in discussione la relazione fra Proclo e lo pseudo Dionigi, la critica al principio aristotelico di non contraddizione e la critica all'idea delle forme separate. Dal punto di vista della singolarità del platonismo cusaniense sono evidenziate le nozioni di *coniectura*, associata a una funzione pratica della mente umana, partecipante al raggiungimento «infinito» della verità, e ciò che Cusano stesso considerò sue innova-

zioni, ovvero il *Possess* (possibile-attuale) e il *Non aliud*, indagati nei relativi dialoghi e presentati come enigmi filosofici (né cose, né concetti, né termini). (C.P.) [3103]

Stephen Ellis Gersh *Nicholas of Cusa in Interpreting Proclus* [cfr. *Miscellanea*] 318-52. L'A. conduce la sua riflessione sulla base di *marginalia* di Cusano presenti in manoscritti di Proclo / HLit (2015) 10.08.2015 Matthias Perkams [3104]

Susan Gottlöber *Wahrheit als Geschehen - strukturelle Verbindungen im Denken von Nikolaus von Kues und Martin Heidegger in Die Modernitäten* [cfr. *Miscellanea*] 437-54. [3105]

Görge K. Hasselhoff *The Image of Judaism in Nicholas of Cusa's Writings* MH 40 (2015) 25-36. The A. assembles and discusses all references to Jews and Judaism in the the writings of Cusanus, finding that, despite occasional expressions of harsh attitudes towards contemporary Jews, Nicholas generally refers respectfully to the works of Jewish philosophers. Specific comments address *De docta ignorantia*, the *Sermones* and a range of mathematical writings (including *Reparatio calendarii*). [3106]

August Herbst *Cusanus-Oper und Cusanus-Schulmaterial in Die Modernitäten* [cfr. *Miscellanea*] 485-512. [3107]

William J. Hoye *Die Welt als Buch bei Nicolaus Cusanus in Cusanus: Ästhetik und Theologie* [cfr. *Miscellanea*] 21-42. [3108]

Jens Maassen *Metaphysik und Möglichkeitsbegriff bei Aristoteles und Nikolaus von Kues. Eine historisch-systematische Untersuchung* Berlin, W. de Gruyter 2016 pp. XXII-300 (Quellen und Studien zur Philosophie 126). Berlin, Univ., Diss. 2013-2014. [3109]

Isabelle Mandrella *Begriff und Funktion der Neuheit in der Philosophie des Nicolaus Cusanus in Die Modernitäten* [cfr. *Miscellanea*] 23-42. [3110]

Anca Manolescu *Nicolas de Cues ou l'autre modernité* Paris, L'Harmattan 2010 pp. 136 (Théologie plurielle). La modernità della proposta filosofica di Niccolò Cusano consisterebbe, secondo l'A., nella proposizione di un modello di universo che, rinunciando al principio gerarchico, esalta la singolarità incomparabile degli esseri. Questo sistema di pensiero si fonda sulla distanza tra mondo e trascendenza divina. Si tratta di una prospettiva nuova, in cui la diversità culturale e religiosa acquisisce una legittimità di principio / RThom 111 (2011) 509-13 Hervé Pasqua [3111]

* Steffen Möller *Nicolaus Cusanus als Geograph in Das Europäische Erbe* [cfr. *Miscellanea*] 215-27. Le tracce dell'interesse di Niccolò Cusano per temi di geografia, cosmografia e cartografia sono individuate dall'A. in alcune sue opere come il *De pace fidei*, il *Compendium* e il *De staticis experimentis*. Una carta dell'Europa centro-orientale incisa su rame dal Cusano stesso diviene il punto centrale del presente saggio. L'A. cerca di ricostruire infatti la storia di quest'incisione rifacendosi agli studi già presenti sulla questione. Tra le fonti rintracciate si indica Claudio Tolomeo, del quale l'*Almagesto* e i modi di proiezione cartografica costituiscono fino ancora in età umanistica un punto di riferimento. Il *De staticis experimentis* contiene, inoltre, delle digressioni di geografia nelle quali il Cusano fa riferimento agli antichi geografi chiamandoli *veteres*; dietro ai *veteres* potrebbero nascondersi - suggerisce l'A. - Eratostene, Strabone, Marino di Tiro e Tolomeo. (C.Co.) [3112]

* Arne Moritz *Concordantia als normatives Prinzip der Herrschaft über Freie und Gleiche in Das Europäische Erbe* [cfr. *Miscellanea*] 257-82. L'A. studia il concetto di Europa in Niccolò Cusano concentrandosi soprattutto sul *De concordantia catholica*, pur con qualche citazione dal *De pace fidei*. Nella prima opera l'autore ricostruisce la leggenda di Treviri come la più antica città d'Europa, delineando in seguito un concetto di unità europea non soltanto geografica ma anche politica. L'A. propone inoltre degli accostamenti tra il *De docta ignorantia*, il *Defensor pacis* di Marsilio da Padova e la *Politica* di Aristotele: l'analisi riguarda le forme di regime discusse in tali scritti e, soprattutto, la democrazia come alternativa politica. Il saggio si sviluppa ulteriormente sul concetto cusano di *concordantia* come principio normativo del dominio politico, per la cui formulazione Cusano si ispira a Graziano e Raimondo Lullo. Infine l'A. avanza ipotesi sulla ricezione

del *De concordantia catholica* in età moderna e contemporanea discutendo la modernità della produzione cusiniana in ambito politico. (C.Co.) [3113]

Witalij Morosow *Nicolaus Cusanus Beitrag zur Alchemie-Reform des Paracelsus in Die Modernitäten* [cfr. *Miscellanea*] 309-22. [3114]

* Tom Müller *Der «Florentiner Stammtisch», eine frühe «Akademie» der Wissenschaften und der Künste in Das Europäische Erbe* [cfr. *Miscellanea*] 89-126. L'A. descrive il «Florentiner Stammtisch», il milieu scientifico toscano del XV secolo. Tra i suoi principali esponenti vengono annoverati Filippo Brunelleschi, Leon Battista Alberti e Paolo dal Pozzo Toscanelli, che assistette a Padova alle lezioni di Prosdocimo de Beldomandi. L'A. suggerisce che il Cusano possa aver avuto contatto con tutti questi intellettuali, dato che recandosi a Padova entrò probabilmente nel circolo di amicizie del Toscanelli. Nella biblioteca del Cusano si ritrovano infatti, ad esempio, gli *Elementa picturae* dell'Alberti. A Padova il Cusano conobbe anche Domenico Capranica e Giuliano Cesarini, ricordato all'inizio del *De docta ignorantia*. Nel *De geometricis transmutationibus* e nei *Complementa arithmeticae* viene invece ricordato il Toscanelli, al cui giudizio il pensatore di Kues deve aver sottoposto, suppone l'A., anche il *De mathematicis complementis*. Inoltre non è da escludere un contatto tra il Cusano e Regiomontano anche se, probabilmente, avvenuto tramite la mediazione di Georg Peurbach. Forse influenzato da queste nuove amicizie Cusano scrisse la *Declaratio rectilineationis curvae* e il *De una recti curvique mensura*. Si registrano altri incontri importanti per il cardinale: quelli con Giovanni Andrea de Bussi, Fernando Martini de Roriz, col cardinal Bessarione e con i papi Niccolò V e Pio II. Infine l'A. sviluppa qualche riflessione sulla fortuna del «Florentiner Stammtisch» sia in Italia sia in Germania, indicando da una parte la cerchia intellettuale neoplatonica ruotante attorno alla famiglia dei Medici e dall'altra la linea di ricezione facente capo a Regiomontano e al circolo di Norimberga. L'A. si rifà nel corso delle sue argomentazioni agli studi di E. Vastenberghe, W. Baum e P.O. Kristeller. (C.Co.) [3115]

Tom Müller *Der junge Cusanus: ein Aufbruch in das 15. Jahrhundert* Münster, Aschendorff 2013 pp. 216 tavv. / QFIAB 94 (2014) 482-3 Tobias Daniels [3116]

Pietro Daniel Omodeo *Minimum und Atom: Eine Begriffserweiterung in Brunos Rezeption des Cusanus in Die Modernitäten* [cfr. *Miscellanea*] 289-308. [3117]

Sarah Powrie *The Importance of Fourteenth-Century Natural Philosophy for Nicholas of Cusa's Infinite Universe* ACPQ 87 (2013) 33-53 / RépBPh 66 (2014) 529 [3118]

Klaus Reinhardt - Harald Schwaetzer *Nicolas de Cues. Anthropologie* cur. Marie-Anne Vannier, Paris, Ed. du Cerf 2012 pp. 347 (L'apogée de la mystique de l'Eglise d'Occident) [cfr. MEL XXXVI 3166] / RecSR 102 (2014) 316 Philippe Lécrivain [3119]

Felix Resch *The Trinity as a Challenge to Christian-Muslim Dialogue: Nicholas of Cusa's Philosophical Translation of Trinitarian Faith as a Response to Islamic Rejection in Nicholas of Cusa and Islam* [cfr. *Miscellanea*] 86-104. [3120]

Felix Resch «Triunitas». *Die Trinitätsspekulation des Nikolaus von Kues* Münster, Aschendorff 2014 pp. 377 (Buchreihe der Cusanus-Gesellschaft 20). Il volume deriva dalla tesi di dottorato dell'A. discussa presso la Facoltà di teologia di Friburgo. Attraverso lo studio di testi specifici, l'A. prende in esame la speculazione di Niccolò Cusano sulla trinità, ponendo come questione fondamentale in che modo la distinzione trinitaria sia accettata entro l'unità assoluta. Gli scritti utilizzati sono alcuni sermoni, il *De docta ignorantia*, l'*Idiota de mente*, il *De visione Dei*, il *De beryllo*, il *De aequalitate*, il *De principio*, il *Triologus de possess*, la *Cribratio Alkorani* e la *Directio speculantis* / Francia-online (2015-2) Cecilia Rusconi [3121]

Nicholas Rescher *Nicholas of Cusa on the Qur'an: A Fifteenth-Century Encounter with Islam in The Routledge Reader* [cfr. *Miscellanea*] 122-8 / IMB 47, 1 (2013) 488 [3122]

Cecilia Rusconi *Die Abgrenzung der Begriffe bei Cusanus in Die Modernitäten* [cfr. *Miscellanea*] 161-74. [3123]

Hegesippus pseudo

Historiae libri V [Flavii Iosephi librorum de bello Iudaico versio latina] v. nn. 2216, 6573

Herbarium Apuleii v. nn. 4497, 5099, 5139

Hermeticum corpus

* Matthias Heiduk *Revealing Wisdom's Underwear - The Prestige of Hermetic Knowledge and Occult Sciences among Latin Scholars before 1200* in *Networks of Learning* [cfr. Miscellanea] 125-46. Scopo dell'articolo è quello di presentare la ricezione del corpus ermetico nell'Occidente latino prima della traduzione del *Pimander* da parte di Marsilio Ficino (1463). In virtù della cristianizzazione operata da autori tardo-antichi come Lattanzio (*Divinae institutiones*), Ermete Trimegisto fu una presenza costante nel medioevo, che andò costruendo attorno a lui una vera e propria leggenda. L'A. si concentra in particolare sulla memoria che di Ermete si ebbe nelle scuole parigine del secolo XII (luogo privilegiato di diffusione dell'*Asclepius*) e fra i traduttori dal greco e dall'arabo attivi nella Penisola Iberica. Pionieri dell'utilizzo dell'*Asclepius* a Parigi furono soprattutto Pietro Abelardo (*Sic et non*), Ugo di San Vittore (*Didascalicon*) e Teodorico di Chartres (*Tractatus de sex dierum operibus*). Fra i traduttori, alla diffusione del pensiero ermetico contribuirono in particolare Giovanni di Siviglia, Platone di Tivoli, Roberto di Chester e Ugo di Santalla. (V.Fr.) [4584]

Paolo Lucentini *Ermetismo e pensiero cristiano in Universalità della ragione* [cfr. Miscellanea] I = SchM 50 (2012) 195-213. Già pubblicato in *Universalità della ragione. Pluralità delle filosofie nel Medioevo. Universalité de la raison. Pluralité des philosophies au Moyen Age. Universality of Reason. Plurality of Philosophies in the Middle Ages. XII Congresso internazionale di filosofia medievale. Palermo, 17-22 settembre 2007* I Palermo 2012 pp. 195-213 (cfr. MEL XXXV 4377). [4585]

* Claudio Moreschini *Hermes Christianus. The Intermingling of Hermetic Piety and Christian Thought* trad. Patrick Baker, Turnhout, Brepols 2011 pp. XII-306 (Cursor mundi 8) [cfr. MEL XXXVI 4606] / REAugP 61 (2015) 170-3 Fabienne Jourdan [4586]

Vide etiam nn. 1900, 2894, 2899, 5165, 11650

Hermias Alexandrinus neoplatonicus

* *In Platonis Phaedrum scholia*. Claudio Moreschini *Ermia Alessandrino nel Medioevo e nel Rinascimento: alcune note in The Rebirth of Platonic Theology* [cfr. Miscellanea] 7-14. Lo studio verte sugli scolii di Ermia al *Fedro* nella tradizione platonica successiva: furono parafrasati da Michele Psello e poi tradotti in latino da Ficino (ms. Vat. lat. 5953), si tratta di una traduzione giovanile non riveduta dall'autore e tuttora inedita. L'A. indaga inoltre sull'impatto del pensiero di Ermia nella *Theologia Platonica* di Ficino in relazione al rapporto fra l'anima e i demoni, nello specifico in riferimento alla voce del demone di cui narra il *Fedro* e alla metempsicosi, mentre non viene rilevata una ripresa ficiniana del tema dell'amore filosofico dalla trattazione di Ermia. Riferimenti anche alle osservazioni di Ermia nell'opera di Iacopo Mazzoni (C.P.) [4587]

Hermogenes Tarsensis rhetor

Progymnasmata (?) v. nn. 1550, 2470

Herodianus

Ab excessu divi Marci v. n. 11884

Herodotus

Historiae. Benjamin Earley *Herodotus in Renaissance France* in *Brill's Companion to the Reception of Herodotus* [cfr. Miscellanea] 120-42. [4588]

Félix Racine *Herodotus' Reputation in Latin Literature from Cicero to the 12th Century* in *Brill's Companion to the Reception of Herodotus* [cfr. Miscellanea] 193-212. [4589]

Vide etiam nn. 2164, 2737, 12274

Hesiodus v. n. 4309

Theogonia v. n. 2269

Hieronymus Stridonius v. nn. 155, 1193, 1943, 2019, 2513, 2626, 2673, 3867, 4308, 4473, 6484, 6740, 10847, 11917

Adversus Iovinianum v. n. 11934

Chronici Eusebiani canonum versio latina ad Gallienum et Vincentium v. nn. 3295, 5948, 6409, 6451

Commentarii in Daniele v. nn. 2620, 4327, 6484

Commentarii in Ecclesiasten v. n. 11923

Commentarii in Evangelium Matthaei v. n. 996

Commentarii in Ezechielem v. nn. 1110, 1848

Commentarii in Isaiam v. n. 2629

Commentarii in Prophetas minores v. nn. 2701, 4327, 11801

Commentarii in IV epistolas Paulinas (ad Galatas, ad Ephesios, ad Titum, ad Philemonem) v. n. 2620

De viris illustribus v. nn. 1988, 2701, 6634, 11934

Epistolae v. nn. 1178, 1599, 2629, 4555, 6564, 6570, 6907, 9310, 11923

In Canticum canticorum homiliae II [opus Origenis; translatio ex graeco] v. n. 11923

In Hieremiam prophetam I. VI v. n. 11851

Liber interpretationis Hebraicorum nominum v. n. 5216

Liber quaestionum Hebraicarum in Genesim v. nn. 3375, 4384, 6578

Tractatus de oboedientia v. n. 11927

Vita Malchi. Christa Gray (ed. trad. comm.) *Jerome, Vita Malchi. Introduction, Text, Translation, and Commentary* Oxford, Oxford University Press 2015 pp. XV-365 tavv. carte (Oxford Classical Monographs) / AB 133 (2015) 237 [4590]

Vide etiam n. 6048

Vita sancti Hilarionis v. nn. 5811, 6048

Vita sancti Pauli v. n. 6048

Hieronymus Stridonius pseudo v. n. 2010

Commemoratorium in Apocalypsin Iohannis apostoli v. n. 11923

De quindecim signis diem iudicii praecedentibus [variae recensiones] v. nn. 1024, 1025

Expositio quattuor Evangeliorum v. n. 11923

Expositiones in Cantica canticorum [perperam Hieronymo attributae] v. n. 11923

Quaestiones hebraicae in libros Regum et Paralipomenon v. nn. 3375, 11939

Hilarius Arelatensis episcopus pseudo

De martyrio Machabaeorum v. n. 5323

Hilarius Pictaviensis episcopus v. n. 6578

Confessio sancti Martini (?) v. n. 940

De trinitate v. nn. 1876, 1930, 5046, 11535

* *Tractatus super Psalmos*. Patrick Descourtieux (trad. comm.) Hilaire de Poitiers *Commentaires sur les Psaumes II Psaumes 51-61* Paris, Ed. du Cerf 2014 pp. 462 (Sources chrétiennes 565) [cfr. MEL XXXVI 4614] / RB 125 (2015) 91-2 Pierre-Maurice Bogaert [4591]

Vide etiam nn. 6570, 11939

ghi esotici dipinti secondo il modello edenico e dell'Aldilà in manoscritti e tele dei secoli presi in esame. Il volume è corredato di un indice generale e un indice dei passi biblici citati. Il libro è stato recensito da Eileen Gardiner in «The Medieval Review» 16.02.38 (2016). (R.Gu.) [4953]

* John Monfasani «*Prisca theologia*» in *the Plato-Aristotle Controversy before Ficino* in *The Rebirth of Platonic Theology* [cfr. Miscellanea] 47-59. La *prisca theologia*, presupposta ininterrotta tradizione teologica antica che nel secolo XV emerge in Ficino, è esaminata in relazione alla controversia umanistica fra le due presunte «scuole» filosofiche del platonismo e dell'aristotelismo. Tre direttrici d'indagine, per l'A., evidenziano altrettante modalità che giustificano l'assenza o l'occultamento di tale concezione prima del suo rilancio ficiniano. Queste sono ricondotte alla sua non rilevanza filosofica, evidente nel fatto che non tutti gli umanisti ritennero che Platone e Aristotele fossero fondatori di due scuole di pensiero antagoniste; all'esistenza di una tradizione che vorrebbe il paganesimo come fondato sull'antico ebraismo, nozione facente capo all'idea espressa da Eusebio di Cesarea e ripresa da Giorgio da Trebisonda (Trapezunzio); infine, agli studi platonici di Pletone, per i quali l'A. sottolinea la controversa questione della sua conoscenza di Zoroastro e di quest'ultimo come progenitore dell'idea della *prisca theologia*. La figura di Trapezunzio, fautore della credenza delle due linee teosofiche che connetterebbero l'una Aristotele a Tommaso d'Aquino e l'altra Platone, poi Epicuro e Maometto, a Pletone, è infine inquadrata soprattutto in relazione alle sue fonti effettive, all'ambiente culturale in cui operò e alla conoscenza delle sue tesi da parte di Ficino, il quale, in ultima istanza, avrebbe ricavato il contesto della sua idea di tradizione filosofica da una combinazione di elementi derivati da Suhrawardi e da Pletone. (C.P.) [4954]

John Monfasani *The Renaissance Plato-Aristotle Controversy and the Court of Matthias Rex* in *Matthias Rex* [cfr. Miscellanea]. [4955]

* Giordano Monzio Compagnoni *Alle origini della mimesis dei luoghi santi in Occidente: la teologia liturgica di età patristica e alto-medievale in Come a Gerusalemme* [cfr. Miscellanea] 37-96. L'A. intende individuare e analizzare origini e dinamiche della concezione relativa alla possibile *mimesis* di luoghi, riti e vestigia della Terra Santa, tale da concedere alla copia - in termini di valenza devozionale e spirituale - la medesima efficacia dell'originale. L'indagine, dopo alcune osservazioni sui fondamenti biblici e filosofici del metodo tipologico, procede dall'età patristica alla trattatistica carolingia, quando ormai le direttrici teologiche sembrano definite, isolando appunto i processi di interpretazione figurale-allegorica dei passaggi liturgici. Tra gli autori più coinvolti nell'elaborazione di questi temi (con particolare attenzione alla dottrina eucaristica), si ricordano Amalario di Metz (*Liber officialis*), l'autentico erede del pensiero liturgico dei Padri, il suo avversario Floro di Lione (*De expositione missae*), con il suo rifiuto all'approccio simbolico e Pascasio Radberto con il *De corpore et sanguine Domini*, chiave di volta per lo sviluppo del realismo sacramentale, in netta contrapposizione con l'omonima opera di Ratramno di Corbie. (L.Man.) [4956]

* Claudio Moreschini *Osservazioni sulla pneumatologia dei Cappadoci: preannunci del «Filioque»?* in «*Il Filioque*» [cfr. Miscellanea] 117-46. Secondo l'A., dall'analisi dei testi pneumatologici di Basilio di Cesarea, Gregorio di Nissa e Gregorio di Nazianzo emerge con assoluta certezza che i Cappadoci non hanno mai pensato che lo Spirito Santo proceda «dal Padre e dal Figlio». Infatti non si trova in essi alcuna dottrina esplicita sul «Filioque». Tuttavia, anche se con molta cautela, l'A. ritiene plausibile che alcuni aspetti della loro riflessione sullo Spirito possano essere stati letti in seguito - in un ambiente greco - come giustificazione o spunto per avallare la prospettiva pneumatologica caratteristica dell'Occidente. (A.Mag.) [4957]

* Enrico Morini *Il «Filioque» nella crisi foziana e negli avvenimenti del 1054* in «*Il Filioque*» [cfr. Miscellanea] 39-64. L'A. analizza il dibattito pneumatologico tra chiesa d'Oriente e chiesa d'Occidente in due episodi contestualizzati il primo nel IX e il secondo nell'XI secolo, che hanno visto come protagonisti Fozio e Michele Cerulario, entrambi patriarchi di Costantinopoli. Per

ristabilire la verità storica e teologica e anche per le implicanze di carattere ecumenico ai giorni nostri, secondo l'A. assumono un valore strategico il concilio di Santa Sofia (879-880), da considerarsi - a suo avviso - come Concilio Ecumenico a tutti gli effetti, e una lettera di poco successiva di papa Giovanni VIII a Fozio, la cui autenticità però va verificata. (A.Mag.) [4958]

Martin Mulsow «*Nuove terre*» e «*nuovi cieli*»: *la filosofia della natura in Le filosofie del Rinascimento* [cfr. Miscellanea] 416-33 [cfr. MEL XXIX 5365]. Nel complesso dibattito quattrocentesco sulla filosofia della natura aristotelica si inserirono personalità quali Gaetano da Thiene, Pietro Pomponazzi, Girolamo Fracastoro, Bernardino Telesio e Francesco Patrizi / QSUP 45 (2012) 324 Francesco Piovan [4959]

* Sean Murphy *Pagans Past and Present: Righteousness and Idolatry in Academic Discussions of Ancient Religion c. 1130-c. 1230* in *Gott und die «heiden»* [cfr. Miscellanea] 147-67. L'A. indaga la concezione di paganesimo dei maggiori pensatori latini fra XII e primo XIII secolo. Preambolo della discussione è la presentazione del pensiero di Agostino, sulla cui riflessione si fonda la speculazione medievale oggetto dello studio, dal momento che è l'ipponate a porre le basi della distinzione tra verità religiosa dei pagani e idolatria nelle *Confessiones*. L'A. illustra quindi il pensiero di Abelardo, che cita le *Confessiones* in tutte le versioni della *Theologia «Summi boni»* e difende la virtù morale dei pagani del passato soprattutto nella *Theologia «Scholarium»*, alla quale l'A. dedica ampio spazio. Di contro, Abelardo tratta dei pagani del presente nelle *Collationes*, mostrando in due dialoghi fittizi come la ragionevolezza dei pagani del passato potrebbe essere recuperata per convincere i pagani del suo tempo della verità del cristianesimo. Questo pensiero abelardiano non è condiviso dal contemporaneo Ugo di San Vittore, che nel *De sacramentis* mostra una lettura più intransigente e «paolina» dei pagani come filosofi ai quali è preclusa la verità nel momento in cui negano Dio. Il pensiero di Ugo viene precisato attraverso riferimenti ad altre sue opere, tra le quali in primo luogo il *Didascalicon*, ma anche il commento alla *Hierarchia coelestis* e il *De archa Noe morali*. Infine l'A. considera il ritratto dei pagani del presente di Guglielmo d'Alvernia, di cui si discute diffusamente la seconda parte del *De fide et legibus*. Questo pensatore mostra come, a un secolo di distanza, a Parigi l'approccio vincente sia quello di Ugo, poiché ne incarna, inasprendole, le preoccupazioni verso un paganesimo che diventa eresia. (M.Cer.) [4960]

Maria Giuseppina Muzzarelli *Pawn Broking Between Theory and Practice in Observant Socio-Economic Thought in A Companion to Observant Reform* [cfr. Miscellanea] 204-29. [4961]

* Tilman Nagel *Neunundneunzig Namen hat Allah - Die Namen Allahs in der muslimischen Theologie des Mittelalters in «Eure Namen sind im Buch des Lebens geschrieben»* [cfr. Miscellanea] 135-47 / RBPhH 92 (2014) 1435-6 [4962]

Massimo Nardello *I carismi, forma dell'esistenza cristiana. Identità e discernimento* Bologna, Dehoniane (EDB) 2012 pp. 116 (Nuovi saggi teologici 91). Il primo capitolo del volume è dedicato ai carismi nel Nuovo Testamento; si passa poi allo studio del tema in età patristica e medievale e tra le fonti citate figurano la *Summa Halensis*, Bonaventura e Tommaso d'Aquino, che nel *Contra gentiles* mise a punto la sua dottrina sui carismi. Gli ultimi capitoli riguardano l'età contemporanea / SM 55 (2014) 359-61 Giuseppe Cremascoli [4963]

* Bruno Nardi *Sull'interpretazione allegorica e sulla struttura della «Commedia di Dante»* in *Saggi e note* [cfr. Raccolte di lavori personali] 110-65. Saggio inedito. L'A., in primo luogo, contro la lettura allegorizzante e metaforica che è stata applicata uniformemente all'intera *Commedia*, oppone la necessità di un ritorno al senso letterale del poema, ricorrendo all'interpretazione allegorica solamente in alcuni specifici casi. L'A. sottolinea infatti come il medioevo sia un periodo lungo e complesso, la cui produzione filosofica, scientifica e letteraria non è riconducibile a un unico criterio interpretativo: anche autori come Bonaventura, che fecero largo ricorso all'allegoria, dimostrano in varie occasioni (*Itinerarium mentis in Deum*, *De reductione artium ad theologiam*) di poter assumere la realtà concreta come punto di partenza per le loro riflessioni. L'allegorismo indiscri-